

SICUREZZA: UN CONCETTO CHE ABBRACCIA TEMATICHE LEGATE A AMBIENTI DI LAVORO, RAPINE, TRUFFE INFORMATICHE

Sicurezza: moda o bisogno?

Cosa sta portando i giornali ed i notiziari ad occupare buona parte del loro spazio con eventi riconducibili alla sicurezza? Perché viene citata, evocata ed esibita costantemente?

di Marcello Anelli

Direzione Sicurezza di Gruppo SGSBP – marcello.anelli@sgsbp.it

È probabile che il tema della sicurezza segua la dinamica comunicativa dei valori e si senta quindi il bisogno di parlarne molto quando la si pratica poco. Quando, infatti, la sicurezza era in testa alle priorità dei singoli Stati non la si vedeva e si faceva dimenticare. Analizzando le notizie riportate sui giornali, ci accorgiamo, però, che sarebbe più corretto parlare di “insicurezza”: insicurezza nucleare (Fukushima), insicurezza idrogeologica (Veneto), insicurezza sismica (L’Aquila), insicurezza degli archivi di dati (Sony-PlayStationNetwork, trafugati i dati di 77 milioni di utenti), insicurezza dei PC (virus Zeus, ha già infettato 75.000 sistemi in 196 paesi, 2500 organizzazioni e rubato 68.000 informazioni), insicurezza sociale (criminalità, terrorismo), insicurezza sul lavoro (Thyssen). Le parole però, creano la realtà, così se sostituissimo la parola “sicurezza” con quella più vera di “insicurezza” crescerebbe in noi un senso di spaventata precarietà che comprometterebbe i nostri più normali comportamenti.

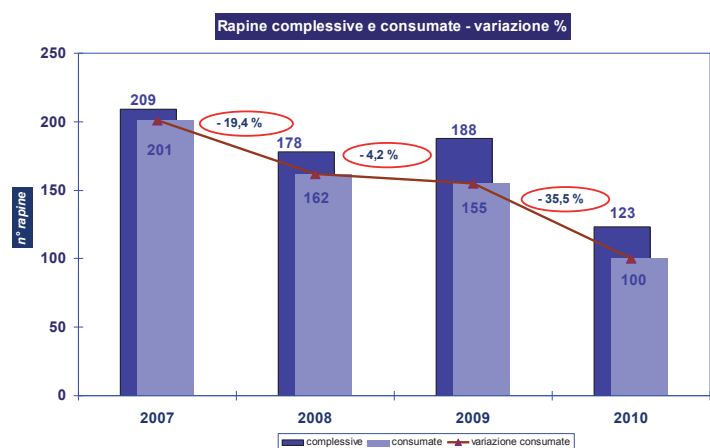
LA SICUREZZA

Questa reazione difensiva è ben spiegata dalla piramide dei bisogni di Maslow che ha alla sua base i bisogni fisiologici (fame, sete, riposo, sessualità) ed i bisogni di sicurezza immediatamente sopra. I

bisogni più evoluti: affetto, stima, autorealizzazione li troviamo nei tre livelli più alti. Nessun bisogno superiore verrà soddisfatto se prima non risultano appagati i bisogni dei livelli inferiori.

Questo vale anche per le organizzazioni più complesse. Una azienda, ad esempio, non potrà crescere contando su spinte motivazionali tese a sviluppare serenamente le potenzialità, le aspirazioni e l’energia creativa delle persone nell’intento di soddisfare quel bisogno di stima ed autorealizzazione attraverso il costante sviluppo dell’azienda stessa, senza prima aver costruito un modo di lavorare realmente sicuro. La sicurezza, tuttavia, a differenza dei bisogni primari, poggia su una modalità gestionale particolare. Si perde molto lontano nel tempo quel patto sociale con il quale l’individuo ha delegato alla sua tribù prima, ed al suo Stato oggi, i compiti di garanzia della propria sicurezza individuale. Questo bisogno è sempre presente e tende a ripresentarsi prepotentemente tra le smagliature di una organizzazione sociale inefficiente. Persone tranquille, quando attaccate, riscoprono ataviche reazioni istintuali e realizzano “adrenaliniche” aggressioni degne delle caverne primordiali.

La sicurezza tra gli uomini chiama prepotentemente anche il concetto di legalità e di comportamento etico, che pur differenziato nelle diverse declinazioni





religiose/filosofiche, porta con sé un sentire comune di valori condivisi, l'osservanza dei quali garantisce e trasmette un clima di diffusa sicurezza, rispetto degli altri, benessere generalizzato.

IL BANCO POPOLARE

Qualche dato aiuta a capire il presidio della sicurezza a cura delle apposite strutture di SGS BP.

Il numero delle rapine si è dimezzato nell'ultimo triennio passando dalle oltre 200 del 2007 alle 100 del 2010 con una diminuzione, nell'ultimo anno, del 36% degli eventi e del 44% degli importi rapinati. Sono continue le implementazioni dei sistemi di difesa come i *cash in-out* ed i sistemi di videosorveglianza ed anticamuffamento. Gli attacchi ai bancomat sono anch'essi diminuiti. L'interesse delle bande criminali si è orientato verso la clonazione delle carte, attività, per loro, meno rischiosa e più redditizia. La tempestiva attività di sostituzione di 7.380 carte clonate o sospette tali ha contenuto perdite potenziali ingenti. Un ulteriore incremento si registra sull'uso delle false identità utilizzando documenti falsi o sottraendo credenziali e password per accedere, via *web*, ai patrimoni dei clienti. Nel nostro Gruppo il fenomeno è molto contenuto grazie all'adozione di sistemi di controllo ed all'introduzione di un dispositivo che genera password mono uso (*token*).

I tentativi di introdurre virus o codice malevolo sulla nostra rete è costantemente presente si pensi che le mail che possiamo leggere sulla nostra casella personale rappresentano solo il 7% di quelle indirizzate al nostro Gruppo. In un anno vengono inoltrate all'utente 14 milioni di mail a fronte di 205 milioni pervenute. Le prove di evacuazione, i continui test di continuità operativa garantiscono una sicura garanzia a fronte di disastri improvvisi. Chi non si è stupito vedendo le immagine dell'ordinata e ripetutamente "allenata" evacuazione durante il terremoto in Giappone? Può essere interessante sapere che la riflessione in questo campo si sta sviluppando verso concetti di *social continuity* secondo la quale una azienda preparata a gestire una emergenza in un contesto sociale impreparato non è garantita in nulla. Ponetevi questa domanda: in caso di disastro grave (inonda-

zione, terremoto) il vostro primo pensiero (e la vostra prima azione) andrà al lavoro del vostro ufficio od alla scuola dove stanno giocando e studiando i vostri figli? Non è forse vero che solo quando saprete che i vostri figli sono al sicuro comincerete ad occuparvi dei problemi della vostra azienda?

Gli infortuni sono diminuiti rispetto allo scorso anno del 34%. Questo dato oltre ad essere confortevole da un punto di vista della tutela della persona porta con sé anche il recupero di oltre 3.000 giornate di lavoro altrimenti perse.

IL LIBRO

Al fascino della sicurezza non deve essere sfuggito il nostro collega Giancarlo Butti della Direzione Audit di Gruppo, autore di numerose pubblicazioni in materia. L'ultima sua fatica ha un ambizioso titolo: *Sicurezza Totale – Guida alla protezione dei beni aziendali* edito dalla ITER di Milano.

Il libro parte dalla necessità di protezione di tutti i beni aziendali. Ogni bene è esposto ad uno specifico pericolo o ad una minaccia. I danni potenziali possono essere: diretti (perdite economiche), indiretti (costi di ripristino), consequenziali (danni di immagine, perdita di quote di mercato, fallimento); tipicamente l'incidenza maggiore è proprio quella dei danni consequenziali. Viene affrontata poi la *Gestione del Rischio*, la valutazione delle *Misure di Sicurezza* e le leggi specifiche. *Norme di Comportamento* e *Schede Operative* costituiscono vere *check list* di autoverifica. Scritto in modo agevole, di facile consultazione ha il compito di costruire anche nel non addetto ai lavori la sensibilità per la sicurezza.



CONCLUSIONI

Una continua formazione è la miglior garanzia di sicurezza. La legge costringe le aziende anche a basso rischio ad intensificare la formazione sulla sicurezza perché il legislatore sa che per introdurre un cambiamento sociale evidente bisogna transitare dalla scuola e dal mondo del lavoro. Educati gli studenti ed i lavoratori è il livello culturale di un intero Paese che cresce. La cultura ed i comportamenti etici sono, però, patrimonio e libera decisione dell'individuo. A ciascuno di noi, quindi, resta il piacevole compito di alimentare costantemente la cultura della sicurezza per fare, così, il miglior servizio a noi stessi, alla nostra azienda, al nostro Paese ed ai nostri figli. Buona sicurezza a tutti!